

**DOPO QUELLO DI AVVENIRE, UN ALTRO SCANDALO BOFFO
(SIA PURE NON A SFONDO SESSUALE) SCUOTERÀ LA CHIESA?**

IL DELEGATO DIOCESANO DI VERONA PER L'ECUMENISMO, DON GIUSEPPE GABURRO, RINVIATO A GIUDIZIO PER ESTORSIONE !



Sinagoga di Verona: Don Sergio Gaburro (a sinistra), delegato diocesano per l'ecumenismo, *chippà* israelitica in capo, insieme col rabbino.

In un Paese come il nostro, in cui la magistratura e la giustizia (mal) funzionano come sappiamo, la prudenza nel considerare taluno colpevole anzi tempo, raddoppia. E ciò, quand'anche si pensasse, come noi pensiamo e altrove l'abbiamo anche scritto e dichiarato, che dietro il gemellaggio con l'eresia e il falso ecumenismo dei vaticanosecondisti, dietro il loro ardito indulgentismo (che sfocia nel calbrachismo) verso i costumi anche i più abissalmente contrari alla morale naturale e cristiana, si celino sovente innominabili cedimenti morali.

Il progressismo, insomma, come paravento giustificatorio e autoassolutorio di fin troppo fragili debolezze, com'è lecito arguire anche dal recente caso Boffo, il direttore del quotidiano dei Vescovi *Avvenire*, costretto alle dimissioni, più ancora che dalla condanna per molestie, dalle accuse di frequentazioni sodomitiche.

Don Gaburro è oggi imputato di estorsione. Ci auguriamo che presto possa dimostrare in giudizio la propria innocenza, per il bene suo e della Santa Chiesa. I preti avidi non sono mai amati dalla gente e questa povera diocesi, si sa, che perseguita con esemplare accanimento soltanto i tradizionalisti, quelli sì l'unico vero pericolo, non è stata nemmeno capace d'immunizzarsi da abusi omofili e pederastici fra il clero. Piaghe morali repellenti, che solo la Grazia di Dio, per intercessione di un grande Santo dalla vita ascetica come San Pietro da Verona, può sanare. Quel Santo, la cui chiesa e casa natale potrebbe finire addirittura nelle mani di un'episcopessa lesbica luterana, come da noi documentato su questo stesso sito.

Don Gaburro, delegato diocesano per l'ecumenismo, fugge i tradizionalisti come il diavolo l'acqua santa; molto si è speso però in questi anni, per protestanti, rabbini, imam e pagani. Per compiacere i luterani, che albergano tuttora nella chiesa dedicata al co-Patrono di Verona, San Pietro Martire, don Gaburro non esitò a suo tempo a scusarsi con loro per l'esistenza stessa, in Verona, di chi difende la Tradizione cattolica e il Santo. Il tutto, naturalmente, fra gli scroscianti battimani della stampa di regime. Chi si oppone alla

permanenza nella casa di San Pietro dei seguaci dell'eresiarca sassone, eredi spirituali dei carnefici che lo uccisero alla Barlassina, chi non vuole la resa della diocesi agli acattolici, questi è il nemico!

Ciò nondimeno i luterani sono prossimi a fare la valigie da San Pietro, non essendo stata rinnovata la convenzione con la Curia, anche se restano *pro tempore* nella chiesa del co-Patrono, in attesa di un'alternativa.

Per criticare i tradizionalisti, caro don Gaburro, per moraleggiare su di loro come su chiunque altro, bisogna però disporre di un'autorità, di una tribuna che le vicende giudiziarie in cui questo sacerdote è coinvolto, rischiano non di scalfire soltanto, ma addirittura di demolire. Di là da come evolverà il giudizio su di lui, è opportuno – chiediamo – che il Vescovo di Verona Giuseppe Zenti conservi don Sergio Gaburro nel suo incarico di Curia? Non sarebbe più prudente sospenderlo o rimuoverlo cautelativamente, almeno fino a quando non sarà provata la sua estraneità ai fatti contestatigli? Il caso Boffo, noto ai Vescovi da anni, ma deliberatamente occultato fino a che non è divenuto uno scandalo indifendibile, non ha proprio insegnato nulla?

Qui sotto pubblichiamo il pezzo del quotidiano *L'Arena*, del 15 luglio 2009, sul rinvio a giudizio di Don Gaburro.

M.C & M.G.R.

